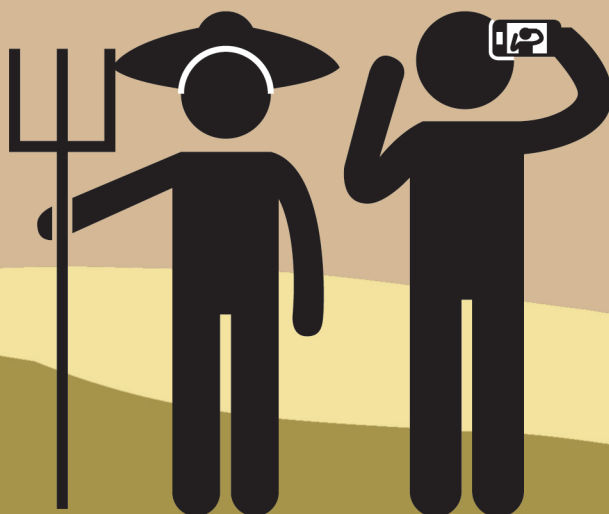


Agricoltura, impresa, paesaggio

La TOSCANA e lo sviluppo rurale: Europa, tradizione e innovazione

Le opportunità del PSR 2014-2020
per la competitività del settore agricolo,
lo sviluppo delle economie e le comunità rurali



Guida
al Lavoro

GRUPPO24ORE

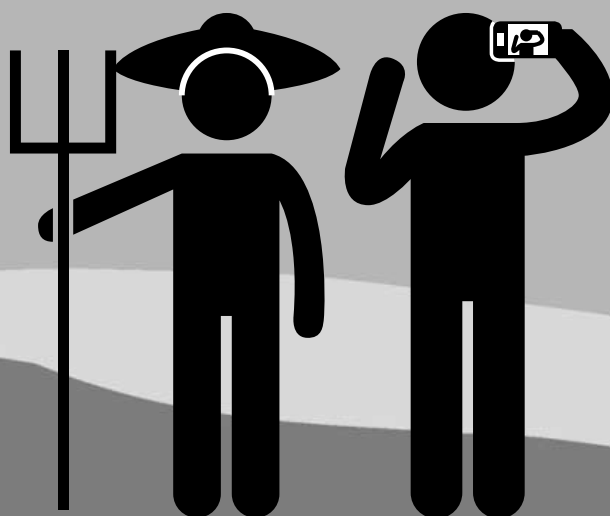
REGIONE
TOSCANA



Agricoltura, impresa, paesaggio

La TOSCANA e lo sviluppo rurale: Europa, tradizione e innovazione

Le opportunità del PSR 2014-2020
per la competitività del settore agricolo,
lo sviluppo delle economie e le comunità rurali



**Guida
al Lavoro**

GRUPPO24ORE

REGIONE
TOSCANA





Regione Toscana



GIOVANI SÌ

In collaborazione con



Guida al Lavoro

Settimanale di amministrazione del personale,
contrattazione collettiva, diritto e sicurezza del lavoro

Direttore Responsabile ENNIO BULGARELLI

Coordinamento editoriale Claudio Pagliara

Redazione

Angela Grassi (02/3022.3315)

Margherita Mangioni (02/3022.3695)

Marzio Nava (02/3022.3097)

Antonio Pesaresi (02/3022.4540)

Sede legale e Direzione Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.

Registrazione Tribunale di Milano n. 468 del 7 agosto 1997.

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

Presidente Benito Benedini

Amministratore Delegato Donatella Treu

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5)

km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).

Tel. 02 30.300.600 - Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System

Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3214

email: segreteria@ilsole24ore.com

Stampa Il Sole 24 ORE Spa, Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5) km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).

Stampa: Casma Tipolito, via B. Provaglia, 3b / c / d - 40138 Bologna

Fotocomposizione: Emmegi Group, via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Indice

Puntando al salto di qualità, <i>Enrico Rossi</i>	pag. IV
Introduzione, <i>Marco Remaschi</i>	" V
1. La Toscana: territorio, paesaggio e agricoltura	" 1
1.1 Leconomia rurale: le imprese, i lavoratori e il valore aggiunto....	" 1
1.2 Vecchi e nuovi agricoltori: la sfida del ricambio generazionale ...	" 2
1.3 Toscana, leader del vino e della filiera corta	" 3
2. "Europa 2020", le politiche comuni e i programmi regionali....	" 4
3. Il PSR 2007-2013. Azioni, risultati ed esperienze	" 7
3.1 I risultati del PSR 2007-2013	" 7
3.2 La riflessione per guardare al 2014-2020	" 9
4. Il PSR 2014-2020. Obiettivi e opportunità.....	" 10
A) Migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani	" 10
B) Agricoltori e silvicoltori protagonisti nella tutela dell'agroecosistema e nella lotta ai cambiamenti climatici.....	" 11
C) Produrre e condividere innovazioni	" 11
D) Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci	" 12
E) Un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale	" 12
5. I primi bandi e i risultati del PSR 2014-2020 della Toscana....	" 13
5.1 I gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione sulla produttività e sostenibilità dell'agricoltura	" 13
5.2 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (Misura 13).....	" 14
5.3 Agricoltura biologica (Misura 11)	" 14
5.4 Progetti Integrati di Filiera (PIF)	" 15
5.5 "Pacchetto giovani". Avviamento di imprese di giovani agricoltori	" 16
6. I prossimi bandi del PSR 2014-2020 previsti in Toscana.....	" 17

Puntando al salto di qualità

Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 avrà a disposizione risorse per oltre 960 milioni di euro. Il principio di base su cui il piano è stato costruito è quello di mettere soprattutto l'agricoltore, ma anche altri soggetti del mondo rurale, al centro delle azioni previste.

L'obiettivo è dunque quello di permettere alle aziende di migliorare la propria competitività, di contribuire alla conservazione dell'ecosistema e all'adeguamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo economico e sociale dei territori rurali, con particolare riferimento a quelli montani.

Il tutto assumendo un filo rosso che caratterizzi tutti gli interventi: l'esigenza di innovare i comportamenti e gli attori del sistema rurale, in un ambito di semplificazione delle politiche regionali.

Vogliamo ottenere questo risultato attraverso azioni che aumentino la presenza di giovani in agricoltura; sostengano la ristrutturazione delle imprese agricole e forestali; incrementino l'integrazione all'interno delle filiere agroalimentari e forestali; conservino l'equilibrio dell'ecosistema agrario; contrastino i cambiamenti climatici; valorizzino – anche dal punto di vista economico – le foreste toscane; favoriscano lo sviluppo e l'attrattività dei territori rurali; portino innovazione e modernità in un settore caratterizzato da un'età media degli addetti di oltre 60 anni.

È un programma molto ambizioso, ma abbiamo la consapevolezza di poter raggiungere i risultati attesi per far fare un salto di qualità al mondo agricolo toscano. La nuova programmazione dello sviluppo rurale – del tutto in sintonia con gli obiettivi che si pone l'Unione europea – poggia su obiettivi definiti e finanziamenti certi. Se da parte del mondo agricolo ci sarà la risposta positiva che ci aspettiamo, i risultati porteranno la nostra agricoltura a conquistare nuovi e importanti traguardi.

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

Introduzione

Da tempo ormai l'agricoltura toscana sta dimostrando di essere una componente vivace ed importante dello sviluppo economico e sociale della regione ed è riuscita a mantenere valori positivi in termini di reddito e occupazione anche durante gli anni di crisi economica. L'agricoltura incide sul prodotto interno lordo della Toscana per circa il 2% e arriva al 3,4% con l'intero settore agroalimentare. Il valore in euro del comparto è di circa 3 miliardi, mentre in termini di lavoro l'agricoltura occupa circa 59 mila unità e circa 23 mila nell'industria alimentare: nel complesso l'agroalimentare conta il 5% del lavoro regionale. Il settore agricolo, forestale e agroalimentare rappresenta dunque una piccola parte del prodotto interno lordo della regione, ma l'immagine della Toscana e di tutto ciò che è collegato al settore primario in termini di cultura enogastronomica, di paesaggio e di storia, ha un valore inestimabile perché rappresenta una parte significativa della nostra identità e di ciò che questa regione rappresenta nel mondo.

L'obiettivo principale della politica di sviluppo rurale è quello di sostenere le zone rurali aiutandole a realizzare il loro potenziale superando le sfide che si trovano ad affrontare. Parlare di sviluppo rurale significa agire su una miriade di aspetti trasversali che vanno dalla protezione dell'ambiente alla competitività delle aziende agricole, alla tutela e al presidio dei territori rurali, all'integrazione socio economica delle famiglie che vivono nelle aree più interne, senza tralasciare, naturalmente, il ricambio generazionale e l'inserimento dei giovani in agricoltura. Lo strumento con cui puntiamo ad ottenere tutto questo è il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (PSR) 2014-2020, approvato lo scorso mese di maggio dalla Commissione Europea. I fondi stanziati sono importanti: solo per la Regione Toscana quasi 962 milioni di euro per i prossimi 7 anni. Il PSR prevede incentivi finanziari rivolti alle imprese agricole ed agroalimentari che vengono assegnati mediante appositi bandi. I temi sono quelli della competitività delle aziende, il ricambio generazionale, il supporto alle aggregazioni di filiera, i cambiamenti climatici, gli strumenti finanziari per agevolare il credito in agricoltura, la sostenibilità ambientale, la ricerca e innovazione, la programmazione dal basso (Leader).

Alcuni bandi sono già partiti ed i primi risultati ottenuti danno dimostrazione del grande interesse che verte su questo programma. Molto ancora è da fare: ci aspettano anni di grande impegno ma se da parte del mondo agricolo ci sarà la stessa risposta positiva riscontrata nelle precedenti programmazioni, i risultati porteranno l'agricoltura toscana a conquistare nuovi e importanti traguardi.

Marco Remaschi

Assessore agricoltura Regione Toscana

1. La Toscana: territorio, paesaggio e agricoltura

Il 90% della Toscana è costituita da colline e montagne, particolarità che ne caratterizzano fortemente il paesaggio, riconosciuto in tutto il mondo per la sua bellezza e unicità. Una immagine da cartolina che rimane inviolata, anche grazie alle imprese rurali che salvaguardano il territorio e quindi l'immagine e l'eccellenza paesaggistica di questa regione.

Infatti in Toscana il settore dell'agricoltura, pur avendo un peso economico ridotto rispetto al settore dei servizi e delle attività manifatturiere, riveste un ruolo rilevante per molte attività regionali. Proprio per la conformazione geografica del territorio, il settore dell'agricoltura ha un valore aggiunto solo del circa 3% ma, a livello territoriale, risulta avere funzioni strategiche, poiché limita il fenomeno dello spopolamento, garantisce il presidio e quindi la protezione del territorio, contribuisce in modo determinante al "brand" Toscana per gli aspetti connessi alle produzioni tipiche e alla bellezza del paesaggio.

Ma il settore agricolo e forestale non soltanto va guardato nelle sue specifiche attività, come la produzione di prodotti alimentari, o nelle azioni di salvaguardia di territorio, ma anche nella sua rilevanza per ciò che riguarda l'impatto ambientale. Le aziende del settore possono contenere la riduzione delle emissioni, ma, unico tra i settori produttivi, possono anche accumulare carbonio nella vegetazione (boschi e colture) e nel suolo (il principale serbatoio di carbonio). I boschi toscani, che rappresentano più della metà del territorio regionale, hanno la capacità di assorbire circa 10 Milioni di tonnellate di CO₂, a fronte di un livello complessivo di emissioni di gas serra della Regione pari a circa 33 Milioni di tonnellate di CO₂ (stime 2007), contribuendo quindi in modo significativo a ridurre il contenuto nell'atmosfera.

L'agricoltura rappresenta quindi il motore di un più ampio sistema economico agroalimentare che ha importanti ricadute nel commercio, nella ristorazione, nell'artigianato, nel turismo e nell'ambiente, che non può essere unicamente valutato e descritto nel ristretto, seppur importante, settore primario e rurale.

1.1 L'economia rurale: le imprese, i lavoratori e il valore aggiunto

Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET) sul Sistema Rurale Toscano, nel 2012 il settore agricolo ha prodotto un valore aggiunto di oltre 1.836 milioni di euro, contribuendo alla formazione del valore aggiunto regionale per l'1,95% e di quello agricolo nazionale per il 6,53%.

La struttura delle aziende toscane, dal punto di vista della forma di conduzione, vede quella del diretto coltivatore con solo manodopera familiare rappresentare ben l'84% del totale aziende e circa il 63% della superficie agricola utilizzata (SAU). Se ad esse aggiungiamo le altre forme di conduzione diretta (con "manodopera familiare prevalente" e con "manodopera extrafamiliare prevalente" rispettivamente pari all'8% e al 3% delle aziende) si giunge al 95% in numerosità e all'83% in termini di SAU, evidenziando in modo inequivocabile l'importanza di questa forma di conduzione nell'agricoltura toscana. Anche la distribuzione delle aziende per forma giuridica risente di questa struttura aziendale: solo il 2% delle aziende totali è costituita nella forma di società di capitali, mentre le altre sono quasi tutte aziende individuali (93%).

Il totale di superficie agricola utilizzata (SAU), secondo i dati dell'ultimo Censimento, è pari a 754.345 ettari e le coltivazioni prevalenti sono i cereali (23%), le foraggere avvicendate (20%), l'olivo (12%) e la vite (8%). I prati permanenti e i pascoli in produzione coprono circa il 12% della SAU, come anche i terreni a riposo. Il resto è composto prevalentemente da boschi annessi ad aziende agricole e poco altro.

Sul fronte occupazionale il settore dell'agricoltura nel 2012 (anno di riferimento dell'indagine) vedeva occupati 48.287 toscani rappresentando il 3,1% degli occupati totali. La distribuzione dei lavoratori agricoli per classi di età e posizione lavorativa rivela una forte polarizzazione: il 73% degli imprenditori agricoli ha più di 45 anni, mentre quasi il 60% di quelli dipendenti ha meno di 45 anni. I lavoratori agricoli con un'età superiore a 55 anni sono quasi totalmente indipendenti e non è un caso che l'invecchiamento degli imprenditori agricoli toscani, uno dei problemi principali del settore, venga affrontato di petto dalla Regione Toscana anche attraverso i sostegni del Programma di Sviluppo Rurale.

1.2 Vecchi e nuovi agricoltori: la sfida del ricambio generazionale

Confrontando il 5° e il 6° Censimento dell'agricoltura (rispettivamente relativi al 2000 e al 2010), l'incidenza delle aziende condotte da agricoltori sotto i 40 anni sul totale regionale è aumentata solo dello 0,2% e quella delle aziende condotte da agricoltori sopra i 60 anni dell'1,9%. Nonostante tutti gli sforzi messi in atto, il tessuto agricolo toscano continua dunque ad invecchiare.

Solo il 4,6%, pari a 3.370 aziende sul numero totale delle aziende rilevate dal Censimento 2010, è condotto da un soggetto con una età inferiore ai 35 anni, mentre il 54,8% ne ha più di 60. Anche se questo è un fenomeno abbastanza comune in Italia e nel resto della UE-27, in Toscana sembra essere ancor più accentuato. L'età mediana del conduttore è di 62 anni e la possibilità di un ricambio generazionale è abbastanza limitata se si considera che il rapporto tra aziende condotte da giovani e quelle condotte da individui anziani è di 7,1 a 100.

Secondo l'ultimo Censimento, Pistoia è la provincia più "giovane", con una rappresentanza del 10,5% di aziende con conduttore di età inferiore a 40 anni; seguono Siena (9,8%) e Grosseto (9,6%). Arezzo, con il 7,4% è la provincia più "anziana". Ciò che emerge chiaramente dai dati è che all'aumentare dell'età del con-

duzione diminuisce la dimensione fisica delle aziende: a fronte di una SAU media regionale di 9 ettari per le aziende con conduttore individuale, questa raggiunge i 14 ettari quando il conduttore è giovane e scende a 7 ettari quando questo supera i 60 anni. Per quanto riguarda il genere, le giovani imprenditrici rappresentano il 31,9%, una quota inferiore rispetto alla media regionale che si attesta al 33,3%.

Il 47% dei conduttori sotto i 40 anni è diplomato (35,5%) o laureato (11,5%) in materie non agrarie; ciò farebbe ipotizzare che i giovanientino più sull'esperienza e sulla possibilità di acquisire competenze attraverso processi di *learning-by-doing*. La percentuale dei giovani che ha compiuto studi specifici è, invece, del 10,1%.

Elaborazioni condotte sui dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010 mostrano inoltre che la probabilità per le aziende condotte da un individuo con un'età superiore ai 60 anni di avere un successore di età compresa fra i 18 e 40 anni è molto bassa.

1.3 Toscana leader del vino e della filiera corta

La Toscana ha una posizione di leadership e produzione di eccellenza nei mercati del vino (12% della produzione italiana di vini a Denominazione Di Origine Controllata e a Denominazione Di Origine Controllata e Garantita, ossia DOC e DOCG), delle piante ornamentali (50% del valore della produzione nazionale), della silvicoltura (12% valore aggiunto della selvicoltura in Italia) e dell'olio. Quest'ultimo prodotto, seppur rappresenti in quantità una quota non rilevante della produzione nazionale, riveste una importanza fondamentale per la Toscana, per la sua valenza culturale e simbolica e per la sua eccellenza qualitativa. La qualità è comprovata dagli elevati prezzi che le produzioni di olio con certificazione di origine mostrano rispetto agli extravergine base. Dai dati del Censimento 2010 risulta che le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti a Denominazione Di Origine Protetta (DOP) e/o Indicazioni Geografica Protetta (IGP) sono oltre 14.700, pari ad oltre il 20% delle aziende totali esistenti in Toscana (con un peso più che doppio di quello rilevato a livello nazionale, pari al 9,9%) e con una quota del 9,1% sul totale di aziende italiane con DOP e IGP. Secondo la rilevazione annuale dell'ISTAT sugli operatori (produttori e trasformatori, escluso quelli del settore vino) con indicazione geografica, oltre ai produttori agricoli, nel 2011 risultano iscritti agli Albi degli Organismi di controllo delle DOP-IGP toscane 18 imprese nel settore della caseificazione e stagionatura dei formaggi, 167 imprese nel comparto delle carni fresche, 14 imprese di trasformazione nel settore degli ortofrutticoli e cereali, 353 frantoi olivari, 735 imprese di imbottigliamento, 46 imprese nel settore della trasformazione delle carni e 21 imprese di trasformazione negli altri comparti.

In Toscana, nel corso dell'ultimo decennio, la propensione alla vendita diretta risulta fortemente accresciuta, e attualmente interessa un numero elevato di aziende agricole: i dati 2010 dell'ultimo Censimento ISTAT dell'agricoltura italiana mostrano come vi siano nel complesso oltre 14.000 aziende che praticano la vendita diretta. Di queste, circa 12.300 praticano la vendita direttamente in azienda, mentre un numero più contenuto (circa 3.700) pratica (anche o solo) la forma di vendita diretta fuori azienda.

2. “Europa 2020”, le politiche comuni e i programmi regionali

In Toscana, attraverso le azioni previste dal PSR, viene sostenuto lo sviluppo delle aree rurali e del sistema agricolo regionale. Vengono affrontate specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazione del sistema agricolo, arginate le difficoltà territoriali e rimossi gli svantaggi strutturali dei sistemi produttivi locali. Con il PSR, un programma che dura 7 anni, si sottolinea l'importanza della salvaguardia e della valorizzazione ambientale, dando attenzione alle diverse attività economiche e sociali che definiscono il tessuto produttivo delle aree rurali regionali, come il turismo o l'artigianato. Il PSR 2007-2013 si è appena concluso ed è da pochi mesi partito il nuovo PSR 2014-2020. Quest'ultimo elaborato, dopo un lungo e approfondito confronto con l'Unione Europea, ha visto la condivisione delle strategie comunitarie ma anche lo studio e la declinazione delle stesse nelle esigenze territoriali specifiche della Toscana. Il PSR 2014-2020 infatti è stato realizzato attraverso un processo molto articolato che parte dalle macrostrategie europee, passa dalla Politica Agricola Comune (PAC), dagli Accordi di Partenariato (AP), dal Quadro Strategico Comune (QSC) e si conclude, dopo la definizione del Programma, con interventi concreti sul territorio.

La Strategia “Europa 2020”

L'UE si è posta cinque traguardi ambiziosi in materia di occupazione, istruzione, riduzione della povertà e clima/energia per rilanciare l'economia europea e per farla diventare intelligente, sostenibile e solidale. Traguardi, da raggiungere entro il 2020, che la stessa Unione guarda come elementi che si rafforzano a vicenda e che possono far conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. Sulle linee guida e sulle priorità della “Strategia 2020” ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali che poi si declinano anche a livello regionale e quindi anche a livello toscano. Anche il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta uno degli strumenti utili a contribuire al raggiungimento della “Strategia 2020” ed è proprio su questa che, dopo diversi processi, si allineano tutti gli interventi che la Regione Toscana ha messo e sta mettendo in atto nel settore dell'agricoltura. Un lungo passaggio burocratico passato dall'analisi approfondita del contesto (definita analisi SWOT), da una valutazione dettagliata dei fabbisogni, dalla definizione delle priorità e delle aree di intervento, dalla scelta di misure pertinenti e dalla destinazione di risorse finanziarie sulla base dei risultati attesi.

La Politica Agricola Comune (PAC)

La PAC, che rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione Europea, fin dalla

**Fabbisogni,
definizione
delle priorità
e delle aree
di intervento,
misure
pertinenti
e destinazione
di risorse
finanziarie
sulla base dei
risultati attesi**

In Toscana si prevede che le risorse annuali della nuova programmazione si attesteranno sui 185-190 milioni l'anno

sua nascita, ha inteso darsi riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri, presenta tre dimensioni (sostegno al mercato, sostegno al reddito e sviluppo rurale) e si divide in due pilastri che fanno riferimento a due Fondi distinti. Gli interventi per il sostegno al mercato (ossia quelli destinati a regolarizzare i mercati agricoli tramite le cosiddette Organizzazioni Comuni di Mercato) e gli interventi per il sostegno al reddito (ossia pagamenti diretti agli agricoltori – Regime di Pagamento Unico RPU) fanno parte del I Pilastro della PAC e il fondo europeo di riferimento è il FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia). Questo pilastro è finanziato esclusivamente dal bilancio dell'Unione Europea. In Toscana si prevede che le risorse annuali della nuova programmazione si attesteranno sui 185-190 milioni l'anno anche se non è possibile, a causa dei meccanismi del FEAGA, stabilirlo a priori. Gli interventi per lo sviluppo rurale fanno invece parte del secondo pilastro della PAC, che ha come fondo europeo di riferimento il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) il quale si basa sul Programma di Sviluppo Rurale ed è cofinanziato dagli Stati membri. Il PSR della Regione Toscana mette a disposizione quasi 962 milioni di euro per tutto il periodo di programmazione 2014-2020. La quota comunitaria delle risorse è pari al 43,12%, la restante parte è cofinanziata dalla Regione Toscana e dallo Stato.

Il Quadro Strategico Comune

Al fine di apportare un maggiore valore aggiunto europeo e massimizzare le sinergie, nel 2014-2020 tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI) concentreranno il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi principali della strategia Europa 2020 e saranno coordinati nell'ambito di un Quadro strategico comune (QSC). Unitamente al sostegno del FEASR, le zone rurali possono beneficiare del sostegno supplementare erogato nell'ambito di altri fondi UE, e precisamente: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il QSC stabilisce i meccanismi per garantire il contributo dei fondi SIE alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e la coerenza della programmazione dei fondi SIE rispetto alle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese. Stabilisce, inoltre, anche le disposizioni volte a promuovere un uso integrato dei fondi SIE e le disposizioni per il coordinamento tra i fondi SIE, le altre politiche e gli strumenti pertinenti dell'Unione (artt. 10 e 11 del Reg. UE n. 1303/2013). Il QSC agevola la preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ottemperanza ai principi di proporzionalità e di sussidiarietà e tenendo conto delle competenze nazionali e regionali, allo scopo di decidere le misure specifiche e appropriate in termini di politiche e di coordinamento.

Gli Accordi di Partenariato

Gli accordi di partenariato riflettono l'approccio strategico comune dell'UE a livello nazionale, definendo per ciascuno Stato membro le modalità di coordinamento delle diverse politiche e il relativo utilizzo dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), definendo gli impegni politici chiari per attuare gli obiettivi di “Europa 2020” e la strategia dell'UE per la crescita.

I principali risultati attesi dell'impiego dei Fondi SIE sono quindi in linea con gli obiettivi di "Europa 2020" definiti per l'Italia:

- la spesa per la ricerca e l'innovazione in rapporto al PIL aumenterà, passando dall'1,26 % (2010) all'1,53 % (2020), facendo leva sulla spesa dei privati in questo settore;
- contributo per il conseguimento dell'obiettivo dell'«Agenda digitale europea» per la copertura totale di Internet a 30 mbps e la creazione delle condizioni per raggiungere l'obiettivo di utilizzo di Internet a 100 mbps (copertura del 50 %);
- in relazione agli obiettivi in materia di energia, i Fondi SIE offriranno un notevole contributo riducendo il consumo di energia degli edifici e delle imprese e aiuteranno a conseguire l'obiettivo della riduzione del 20 % del consumo di energia primaria entro il 2020;
- i fondi SIE contribuiranno ad aumentare il tasso di occupazione (almeno al 67-69 %), a ridurre la povertà e l'esclusione (di 2,2 milioni di abitanti) e a un maggiore adeguamento dell'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro entro il 2020.

Le priorità

L'accordo di partenariato riguarda quattro fondi: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Gli obiettivi generali del PSR

In linea con la strategia Europa 2020 e con gli obiettivi generali della PAC sono stati individuati tre obiettivi strategici a lungo termine per la politica di sviluppo rurale dell'UE: il miglioramento della competitività dell'agricoltura; la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.

Al fine di gestire l'utilizzo della politica di sviluppo rurale attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR), questi obiettivi generali sono stati tradotti più concretamente nelle seguenti 6 priorità:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
3. Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura
5. Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

A sua volta, per ciascuna priorità dei PSR, sono state identificate specifiche aree di intervento (aree principali o prioritarie, dette anche focus area). Le priorità e le aree prioritarie del PSR costituiscono la base per programmare e garantire il sostegno del FEASR alle zone rurali dell'UE.

3. Il PSR 2007-2013.

Azioni, risultati ed esperienze

Il precedente Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Toscana ha consentito di sostenere lo sviluppo delle aree rurali e del sistema agricolo regionale. Il Programma aveva una dotazione finanziaria di 870,5 milioni di euro: 388,96 milioni di contributo UE (FEASR); 393,48 milioni di contributo nazionale; 88,06 milioni di contributo regionale. Risorse che hanno attivato investimenti complessivi per circa 1,4 miliardi di euro.

3.1 I risultati del PSR 2007-2013

I risultati relativi al PSR 2007-2013 – secondo gli ultimi dati diffusi a metà 2014 – parlano di 2.086 aziende agricole sostenute per l'ammodernamento, 1.505 giovani agricoltori insediati e 6.229 agricoltori guidati grazie a servizi di consulenza finanziati dal programma. Poi ci sono le 134 imprese che hanno accresciuto il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, 3.535 beneficiari per l'agricoltura biologica, 536 imprese sostenute nell'azione di prevenzione e ricostituzione del potenziale forestale e 654 imprese aiutate nel diversificare la propria attività verso settori come l'energia rinnovabile o l'agriturismo.

Questi i risultati principali, di seguito il dettaglio.

6.229 servizi di consulenza alle imprese agricole

Il numero di agricoltori che hanno richiesto e ottenuto risorse per avere un servizio di consulenza sono stati 6.229 (a questi vanno aggiunti 51 proprietari di foreste). Il 36% di loro hanno richiesto il servizio di consulenza relativamente alla "gestione d'impresa", il 30% ha chiesto una consulenza "Ambientale, inclusa quella agro-ambientale", il 27% ha richiesto la consulenza nell'ambito della categoria "Altre tipologie di consulenza", ossia per lo sviluppo della capacità di innovazione dell'impresa, mentre il 7% ha richiesto la consulenza relativamente ai "Requisiti minimi – art. 24 del Reg. (CE) 1698/05".

1.505 nuovi giovani agricoltori

Grazie al PSR 2007-2013 si sono insediati 1.505 giovani agricoltori: 849 domande (pari al 56% del totale) sono relative a giovani agricoltori di genere maschile e 656 domande (pari al 44%) sono relative a giovani agricoltori di genere femminile.

2.086 imprenditori hanno ammodernamento la propria azienda agricola

Le imprese che in Toscana sono state aiutate ad investire in macchinari, sui fab-

bricati o nel miglioramento fondiario sono state 2.086. Molte di queste (76%) ha chiesto sostegno per l'ammodernamento di macchinari e attrezzature colturali e di raccolta, mentre il 19% ha richiesto finanziamenti per i fabbricati e il 5% ha preferito chiedere aiuto per attuare interventi di miglioramento agli impianti per produzioni vegetali, arboree o poliennali, infrastrutture aziendali e pascoli. Il 72% di chi ha beneficiato della misura è costituito da imprese individuali (persone fisiche), mentre il rimanente 28% è costituito da persone giuridiche. Il 37% delle imprese individuali beneficiarie è condotto da imprenditori di genere femminile (535 beneficiarie su 1.512 imprese individuali). Il 44% delle imprese individuali beneficiarie è costituito da imprese condotte da imprenditori di età inferiore ai quaranta anni. Il volume totale degli investimenti realizzati dalle imprese beneficiarie ammonta, complessivamente, a circa 377,5 milioni di euro.

134 aziende pronte a migliorare il valore dei prodotti

Sono state 134 le imprese che hanno chiesto sostegno attingendo risorse alla misura "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali". La maggior parte delle aziende aiutate (l'80%, ossia 107 imprese) è costituita da microimprese, il 19% da medie imprese e l'1% da imprese medio-grandi. Delle 134 imprese beneficiarie, 39 sono aziende agricole, 73 sono imprese di trasformazione (salumifici, prosciuttifici, frantoi, cantine, caseifici, ecc.) mentre 22 sono imprese forestali. Il volume totale degli investimenti realizzati è pari a circa 120,8 mln euro.

3.535 imprese fanno agricoltura biologica e integrata su 107 mila ettari

I beneficiari della misura "pagamenti agroambientali" selezionati nel periodo di programmazione 2007-2013 sono pari a 3.535, per una corrispondente superficie totale oggetto del sostegno di circa 107.000 ettari, di cui il 60% relativo all'agricoltura biologica e il rimanente 40% relativo all'agricoltura integrata. Relativamente agli ettari sotto impegno nell'ambito dell'agricoltura biologica, le colture maggiormente rappresentate sono le foraggere, seguite dall'olivo e dalla vite. Per quanto riguarda gli ettari oggetto di impegno nell'ambito dell'agricoltura integrata, complessivamente prevalgono le colture cerealicole, seguite dalle foraggere, dalle industriali e dalle oleaginose.

536 aziende proteggono 3.500 ettari di foreste e ripristinano i danni di calamità naturali

"Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi". Questo il nome della misura su cui hanno fatto affidamento 536 aziende agricole toscane che, con le risorse ottenute, hanno adottato azioni di prevenzione da incendi boschivi ma anche interventi di ripristino. Della totalità delle aziende, il 76% (408 aziende) ha fatto azioni di prevenzione, soprattutto azioni di prevenzione dei danni provocati da incendi boschivi (68% del totale). Nell'ambito degli interventi di ripristino, che rappresentano il 24% delle azioni complessivamente sostenute, si rileva che la quasi totalità riguarda il ripristino di danni causati da calamità naturali. Il volume totale degli investimenti realizzati è pari a circa

65 milioni di euro, l'85% del quale è stato realizzato da beneficiari pubblici. Gli ettari di superficie interessati dagli interventi sono pari a circa 3.500.

654 aziende agricole guardano alle energie rinnovabili e al turismo

Sono state 654 le aziende agricole che hanno ottenuto sostegno dalla misura "Diversificazione verso attività non agricole" per attuare azioni diverse da quelle che solitamente una attività del settore compie quotidianamente. Nel dettaglio, grazie a 105 milioni di euro, il 57% delle aziende che hanno chiesto sostegno hanno attuato interventi per la produzione e la vendita di energia rinnovabile con l'acquisto e installazione di impianti solari fotovoltaici, mentre il 40% del volume degli investimenti totali riguarda interventi per l'agriturismo. Il 71% degli interventi è stato realizzato da beneficiari persone fisiche (imprese individuali), il 42% delle quali costituite da beneficiari di genere femminile.

3.2 La riflessione per guardare al 2014-2020

I buoni risultati della esecuzione del programma 2007-2013 hanno comunque evidenziato margini di miglioramento in termini di efficienza ed economicità, incidendo sul modello di governance e sul procedimento amministrativo. Viste la necessità di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e la riduzione del tasso di errore nella gestione dei fondi unionali è stato deciso, in previsione del nuovo PSR, di intervenire prioritariamente su:

- programmazione solo a livello regionale; non è prevista una programmazione locale, ad eccezione di quella in applicazione del metodo Leader;
- ulteriore sviluppo di strategie di programmazione integrata o combinazione di misure;
- riduzione del numero di misure e di linee finanziarie;
- riduzione del numero di bandi e delle fasi di selezione delle domande di aiuto;
- ottimizzazione del sistema informativo con la creazione di una interfaccia più amichevole in grado di guidare l'utente nella compilazione dei modelli e nella scelta delle opportunità offerte dal PSR;
- riduzione del numero dei criteri di accesso all'essenziale, secondo quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali e dalle norme dell'UE;
- riduzione dei criteri di selezione; in linea generale i criteri dovranno essere definiti in modo da permettere la loro verifica in base ai dati contenuti nel sistema informativo, evitando così un'ulteriore attività istruttoria;
- standardizzazione della metodologia di controllo e la garanzia della sua efficacia/efficienza;
- istituzione del RUC (Registro Unico dei Controlli), contenitore unico di tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze; esso consente di verificare le attività di controllo svolte da diversi soggetti con finalità analoghe e concorre ad accrescere la base informativa regionale, con riduzione di oneri amministrativi;
- condivisione della base informativa e delle relative registrazioni con soggetti esterni alla Regione Toscana (es. INPS, Prefetture, ecc.).

Dall'esperienza del PSR 2007-2013 è quindi partita una analisi, una riflessione e l'inizio dello studio per quello che poi è stato deciso nel PSR 2014-2020.

4. Il PSR 2014-2020. Obiettivi e opportunità

Il principio di base del PSR 2014-2020 della Toscana è mettere l'agricoltore, e gli altri soggetti del mondo rurale, al centro delle sue azioni. Gli interventi previsti hanno quindi l'obiettivo di sostenere le imprese che si impegnano per migliorare la propria competitività, contribuire alla conservazione degli ecosistemi naturali, all'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo economico e sociale dei territori rurali, con una particolare attenzione a quelli montani.

Il tutto seguendo un filo rosso che caratterizza tutti gli interventi: innovare i comportamenti e gli attori del sistema rurale, moltiplicare i processi di progettazione integrata a vari livelli (territorio, filiere) e semplificare l'attuazione delle politiche regionali.

Il PSR della Toscana, quindi, si pone i 5 grandi obiettivi, di seguito esposti in un ordine di importanza che si ripercuote nella distribuzione delle risorse finanziarie.

A) Migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani

Gli incentivi della Regione vogliono favorire l'integrazione all'interno della filiera nell'ottica di rapporti più equi tra il segmento agricolo e quello della trasformazione-commercializzazione, e all'insediamento dei giovani agricoltori.

Una risposta che vuole mutare lo stato dell'arte attuale, che vede una dimensione media delle imprese pari a 10 ettari – troppo bassa per affrontare le sfide del mercato globale – e da un'età media degli agricoltori pari a 62 anni. Uno scenario che può essere affrontato favorendo il ricambio generazionale e il mantenimento del tessuto di imprese agricole.

Utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla politica unionale, il tentativo è creare le condizioni economiche perché le aziende agricole possano continuare la propria attività raggiungendo i necessari obiettivi di reddito, mantenendo l'occupazione e il prezioso presidio del territorio, agendo in un'ottica di sistema, favorendo in generale la crescita delle aziende e dei giovani con la fornitura di specifici "pacchetti" di strumenti (formazione, consulenza, contributi agli investimenti aziendali, cooperazione).

Per raggiungere questi scopi sono previsti incentivi agli investimenti che vanno nella direzione del miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi produttivi (anche dal punto di vista della loro sostenibilità ambientale e delle certificazioni), della diversificazione delle fonti di reddito (attraverso

la fornitura di servizi agrituristici, di agricoltura sociale, oppure della produzione di energia da fonti rinnovabili), della prevenzione dei danni, dell'integrazione tra i vari soggetti, del miglioramento e potenziamento delle strutture produttive e di servizio.

Inoltre si vuole favorire l'accesso al credito delle aziende agricole e agroalimentari, attraverso fondi di garanzia e fondi rotativi che possano avvicinare il mondo bancario e quello degli imprenditori agricoli e agroindustriali.

B) Agricoltori e silvicoltori protagonisti nella tutela dell'agroecosistema e nella lotta ai cambiamenti climatici

Incentivare l'uso efficiente delle risorse, ridurre le emissioni di carbonio, attuare risparmio idrico ed energetico, diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, contenere le emissioni gassose e incrementare il sequestro di carbonio.

Anche questi sono obiettivi che grazie al PSR saranno sostenuti visto che il Programma dedica uno spazio di rilievo alle tematiche connesse ai cambiamenti climatici rafforzando il legame tra gli interventi di investimento e di supporto (attraverso premi e indennità) con la sostenibilità della gestione delle attività agricole e forestali, a sottolineare la necessità di sostenere in maniera diffusa interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Al centro di questo disegno vi è l'agricoltura biologica – un modello organizzativo al quale viene riconosciuto un ruolo anche nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la complessità dei sistemi produttivi e la qualità delle tecniche produttive e gli interventi di prevenzione e di cura dei danni da calamità naturali e dei danni delle fitopatie delle piante forestali. Inoltre, attraverso i pagamenti agro-climatico-ambientali viene dato sostegno agli interventi per la tutela del paesaggio, incentivando la salvaguardia degli elementi caratteristici, nonché il recupero di colture tradizionali (prati, pascoli e oliveti), la salvaguardia del suolo, premiando le pratiche colturali che riducendo le lavorazioni dei terreni possono limitare l'erosione e la perdita di fertilità, nonché la protezione delle acque, attraverso una riduzione mirata degli input, soprattutto fertilizzanti e antiparassitari.

Gli interventi previsti nel settore forestale, oltre che a realizzare degli obiettivi ambientali, sociali ed economici e a favorire una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, costituiscono anche un elemento potenziale per la crescita delle aree rurali, rappresentando un'importante fonte di diversificazione e incremento del reddito, grazie al sostegno all'innovazione dei prodotti forestali e della selvicoltura, lo sviluppo della produzione biomasse da destinare alla produzione di energia, il potenziamento dei servizi ecosistemico e delle attività ricreative.

C) Produrre e condividere innovazioni

Grazie a sostegni ed incentivi è possibile promuovere e trasferire l'innovazione nel mondo rurale, creando una maggiore integrazione tra il sistema della

conoscenza (università, centri di ricerca e servizi di consulenza) e quello della produzione, rimuovendo uno dei più frequenti ostacoli ai processi innovativi: la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche/tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza.

Per superare questo gap strutturale è incentivata una progettazione guidata dal basso (bottom-up) in cui aziende agricole e imprenditori siano protagonisti nell'orientamento, nella identificazione e nella implementazione degli interventi innovativi finanziabili dal PSR.

Per questo si punta su misure riguardanti l'informazione, la formazione e l'assistenza tecnica: in particolare, nel prossimo decennio dovranno essere introdotte nelle aziende pratiche, processi e tecnologie innovative che possano far diminuire l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente e che siano in grado di aumentare l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Inoltre sono notevolmente ampliate le azioni di cooperazione tra più soggetti: progetti pilota, progetti a favore della filiera corta, azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, approcci comuni a progetti e pratiche ambientali.

D) Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci

Per impedire l'esodo dei più giovani dalle zone rurali è necessario mantenere i servizi, una condizione necessaria specialmente nelle aree con maggiori problemi di spopolamento e di presidio del territorio.

Per questo nella nuova programmazione sono considerati fondamentali gli interventi di incentivo all'organizzazione ed alla fornitura di servizi alla persona, ad esempio attraverso modalità innovative come quella dell'agricoltura sociale. Oppure interventi specifici legati alla gestione ambientale del territorio in modo da renderlo fruibile. In questo ambito gli interventi verranno attivati con la metodologia Leader, al fine di favorire la progettazione dal basso e l'adattamento alle varie necessità della Toscana.

Altresì fondamentale risulta la disponibilità di collegamenti internet sufficientemente veloci sia per le famiglie che per le imprese. Su questo fronte si è fortemente impegnato il precedente Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 ed occorre dare continuità a questo sforzo anche nel nuovo periodo di programmazione. Gli interventi legati a questo obiettivo saranno prevalentemente concentrati sulle zone a più alta ruralità (le zone individuate come C2 e D) CARTINA

E) Un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale

Utilizzare tutti gli strumenti e le nuove tecnologie per diffondere nel modo più capillare possibile tutte le informazioni sulle opportunità dai vari bandi e quindi garantire un agevole accesso alle politiche regionali. Occorre inoltre che vi sia una forte riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, semplificando i criteri di accesso e i criteri di selezione. Ciò renderà anche più trasparente e veloce la gestione burocratica delle procedure amministrative.

5. I primi bandi e i risultati del PSR 2014-2020 della Toscana

Sul PSR 2014-2020 la Toscana si è mossa d'anticipo e già a fine marzo, con la conclusione della fase di negoziazione informale con la Commissione Europea, e quindi prima dell'adozione formale del PSR, è stato dato il via ad alcune linee di intervento.

Bandi condizionati sia all'approvazione del PSR o alla sua presa d'atto da parte della Giunta Regionale sia all'esame dei relativi criteri di selezione da parte del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020 che si sarebbe insediato solo alla fine di settembre 2015, anche se i criteri di selezione dei bandi condizionati sono stati tuttavia sottoposti all'esame del vecchio CdS 2007-2013 lo scorso aprile 2015.

Grazie a questa celerità, precisione e propensione ad anticipare le mosse, con la dovuta cautela e correttezza, sono quindi partiti i primi cinque bandi e avvisi, oggi già chiusi e su cui si possono avere i dati delle risposte e le manifestazioni di interesse ricevuti.

5.1 I gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'innovazione sulla produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Avviso. La Regione Toscana ha pubblicato un avviso per raccogliere idee e proposte per la costituzione dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) sulla produttività e sostenibilità dell'agricoltura. I Gruppi Operativi rappresentano partnership che coinvolgono una molteplicità di attori, provenienti da diversi ambiti, per la realizzazione di un progetto di innovazione finalizzato ad individuare una soluzione concreta per le aziende e mirata a risolvere un problema specifico o sfruttare una particolare opportunità. Il PEI persegue le seguenti finalità: promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale, lavorando per sistemi di produzione agro-ecologici e operando in armonia con le risorse naturali essenziali da cui dipendono l'agricoltura e la silvicoltura; contribuire all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, inclusi sia quelli esistenti che quelli nuovi; migliorare i metodi di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi; gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG e i servizi di consulenza, dall'altro. L'avviso è stato chiuso il 30 aprile 2015.

Risultati. In risposta all'avviso sono pervenute 350 segnalazioni contenenti idee e proposte a testimonianza dell'interesse, da parte delle imprese, verso i progetti di innovazione. Ma per proseguire nella fase di animazione e facilitazione, la Regione Toscana, il 14 ottobre 2015, ha organizzato una iniziativa finalizzata a creare un momento di condivisione e confronto, per coloro che hanno presentato le segnalazioni, in preparazione di quello che sarà il futuro bando della sottomisura 16.1 "sostegno per la creazione e l'attività costituzione dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura". La giornata era suddivisa in una sessione plenaria dove sono stati illustrati gli obiettivi del PEI e dei GO: Una sessione in cui i partecipanti sono stati suddivisi in 6 gruppi di lavoro nell'ambito dei quali sono stati affrontati in maniera specifica tutti gli aspetti legati alla progettazione per i Gruppi Operativi facendo emergere problematiche e criticità. A seguire una sessione plenaria finale in cui è stato riportato quanto emerso nei singoli gruppi di lavoro. Hanno partecipato poco meno di 150 persone tra cui imprese agricole e/o forestali e rappresentanze organizzate delle imprese, consorzi e associazioni, imprese del settore agroalimentare.

5.2 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (Misura 13)

Bando. Con la misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" la Regione Toscana ha voluto sostenere le aziende agricole che operano in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, erogando un'indennità ad ettaro a parziale compensazione degli svantaggi cui sono sottoposte le aziende stesse in tali territori. La misura ha ricompreso tre sottomisure:

- 13.1 Indennità in zone montane;
- 13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane;
- 13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici.

Il bando è scaduto il 15 giugno 2015.

Risultati. Circa 8.000 adesioni all'avviso. Dopo l'uscita del DAR (documento attuativo regionale) uscirà il bando per la misura 13 con il quale si chiederanno le conferme degli impegni alle circa 8.000 aziende che avevano presentato domanda all'avviso. L'ammontare richiesto a pagamento dalle 8.000 aziende è superiore allo stanziato nel bando, pertanto le domande che risulteranno ammissibili riceveranno un importo proporzionalmente ridotto secondo le risorse disponibili.

5.3 Agricoltura biologica (Misura 11)

Bando. La misura 11 "agricoltura biologica" vuole sostenere nelle aziende agricole l'introduzione o il mantenimento del metodo di produzione biologica. Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno, riportata in domanda per la quale si richiede ed è stata ammessa il pagamento, ed è strettamente legato alla

macrotipologia di coltura effettuata. Gli interventi ammissibili sono quelli che prevedono l'impegno di durata quinquennale con l'introduzione del metodo di produzione biologica di cui al Reg. (CE) n.834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal Reg. (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n.834/2007. In questo bando era prevista anche la sottomisura 11.2 "Mantenimento dell'agricoltura biologica".

Il bando è scaduto il 15 maggio 2015.

Risultati. Le adesioni all'avviso sono state 2308. Dopo l'uscita del DAR (documento attuativo regionale) uscirà il bando per la misura 11 con il quale si chiederanno le conferme degli impegni ai 2308 agricoltori che avevano presentato domanda all'avviso.

5.4 Progetti Integrati di Filiera (PIF)

Bando. La Regione Toscana ha sostenuto i Progetti Integrati di Filiera, progetti che aggregano gli attori di una filiera agroalimentare o forestale (agricoltori, imprese di trasformazione, commercializzazione ecc.) per affrontare i problemi della filiera stessa e per migliorare le relazioni di mercato. I PIF consentono l'attivazione, nell'ambito dello stesso progetto, di una molteplicità di sottomisure/operazioni del PSR: investimenti aziendali; promozione; innovazione tecnologica; diversificazione delle attività agricole (anche a scopi energetici). I partecipanti al bando potevano essere soggetti di varia natura appartenenti ad una filiera produttiva (aziende agricole/forestali, imprese di trasformazione primaria e secondaria, imprese che svolgono la commercializzazione, soggetti pubblici ecc.) interessati al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Per ciascun progetto di filiera il numero minimo di soggetti partecipanti è 12, di cui almeno 5 partecipanti diretti.

Il bando è scaduto il 30 ottobre 2015.

Risultati. La risposta al bando ha visto 53 progetti presentati, per un totale di più di 98 milioni di euro di contributi richiesti, a fronte di un ammontare totale di investimenti pari a oltre 211 milioni di euro. Le filiere interessate coprono quasi tutte le tipologie di filiere ammesse dal bando. I PIF presentati si articolano così: 18 multifiliera; 11 filiera vitivinicola; 6 filiera olivo-oleicola; 4 filiera cerealicola e/o proteoleaginose; 3 filiera bovina (carne e derivati e/o prodotti lattiero caseari); 4 filiera foresta-legno ed energia; 3 altre colture industriali (incluse colture da fibra, aromatiche-officinali); 2 filiera florovivaistica; 1 filiera apistica, 1 filiera castanicola.

Venti dei 53 progetti sono incentrati sulla filiera corta.

Nei PIF multifiliera, le filiere maggiormente interessate sono: cerealicola e/o proteoleaginose; bovina; ovi-caprina; altre filiere zootecniche (bufalina, suinicola, avicunicola, equina, ecc.); vitivinicola; foresta-legno ed energia; ortofrutticola, castanicola, piccoli frutti e funghi; olivo-oleicola; altre colture industriali (incluse colture da fibra, aromatiche-officinali).

In ben 49 progetti è stata attivata la sottomisura 16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione", a dimostrazione del fatto che vi è una forte esigenza

di collegamento fra il mondo scientifico e le imprese agricole, forestali e agro-alimentari per sviluppare al loro interno innovazione (tecnica, tecnologica, di processo, di prodotto e organizzativa).

I 53 PIF presentati muovono nel loro complesso 2961 partecipanti, suddivisi in 1030 partecipanti diretti e 1931 partecipanti indiretti. Una Commissione di valutazione, appositamente nominata, ha tempo 120 giorni per valutare i 53 progetti, sulla base dei criteri di selezione previsti dal bando. Al termine della valutazione verrà stilata una graduatoria. Per entrare in graduatoria, oltre al rispetto dei requisiti minimi di accesso, la domanda PIF dovrà aver ottenuto almeno 50 punti. Il massimo punteggio attribuibile ad una singola domanda PIF è pari a 100 punti. I progetti che risulteranno ammissibili e che entreranno in graduatoria, verranno finanziati sulla base delle risorse finanziarie a disposizione. Soltanto i primi giorni di marzo 2016 sapremo dunque quali saranno i progetti finanziabili.

5.5 “Pacchetto giovani”.

Avviamento di imprese di giovani agricoltori

Bando. Il bando “Aiuto all’avviamento di imprese per giovani agricoltori – Pacchetto Giovani – 2015”, inserito nell’ambito di GiovaniSì il progetto della Regione Toscana per l’autonomia dei giovani, è finalizzato a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.

Il bando consente al giovane di ottenere un premio per l’avviamento dell’attività agricola e contemporaneamente di ricevere dei contributi agli investimenti finalizzati all’ammodernamento delle strutture e dotazioni aziendali e alla diversificazione delle attività agricole.

I soggetti ammessi a presentare la domanda di aiuto sono giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola, in forma singola (ditta individuale) o associata (società di persone, società di capitale e cooperative agricole di conduzione) con un’età compresa tra i 18 anni (compiuti) ed i 40 anni (non compiuti), che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell’attività dell’azienda agricola, possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate e che si impegnano a diventare IAP (imprenditore agricolo professionale) entro la data di conclusione del piano aziendale.

Il bando prevede un premio di primo insediamento che ammonta a 40.000 euro a fondo perduto per ciascun giovane che si insedia, con aumento a 50.000 euro nel caso di insediamento in aziende ricadenti completamente in aree montane. Ma è anche previsto un contributo a fondo perduto sugli investimenti da realizzare, attraverso l’attivazione obbligatoria di alcune misure rientranti tra gli investimenti in immobilizzazioni materiali e lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

Il bando è scaduto il 16 novembre 2015.

Risultati. Alla chiusura del bando le domande arrivate sono state circa 1.800.

6. I prossimi bandi del PSR 2014-2020 previsti in Toscana

La Regione Toscana è al lavoro per nuovi bandi relativi al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Per permettere l'attivazione dei bandi sono state sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza (CdS) 2014-2020, nella seduta del 25.9.2015 (data in cui si è insediato), le proposte dei criteri di selezione di 33 sottomisure/operazioni, data in cui il CdS ha anche preso in esame il testo del proprio regolamento interno. Prossimamente saranno attivati i bandi per le sottomisure:

- 4.1 “Sostegno a investimenti nelle aziende agricole”
- 4.2 “Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli”
- 8.5 “Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”
- 8.6 “Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”
- 16.1 “Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura”
- Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER” – bando per la selezione dei GAL (Gruppi di Azione Locale) e delle SISL (Strategie Integrate di Sviluppo Locale).

In dirittura d'arrivo sono anche le sottomisure 8.3 “Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici” e 8.4 “Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici” che, ad inizio ottobre 2015, sono state prese in esame dalla giunta regionale che ha approvato due delibere relative alle disposizioni generali e specifiche per l'attivazione dei relativi bandi.

Sottomisura 8.3 – “Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”

Secondo la delibera n. 953 del 6.10.2015, finalizzata all'attivazione della Sottomisura 8.3 “Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici” – art. 24 Reg. (UE) n. 1305/2013 – del PSR 2014/2020 della Toscana, è previsto un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali (tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche e altri eventi catastrofici, anche dovuti al cambiamento climatico), al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. I soggetti ammessi a presentare la domanda di aiuto sono:

- proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, anche collettive, singoli o associati;
- Enti pubblici (anche a carattere economico), Comuni, soggetti gestori che amministrano gli usi civici, altri soggetti di diritto pubblico proprietari, possessori e/o titolari della gestione di superfici forestali, singoli o associati (escluso Regione Toscana).

Tali soggetti devono soddisfare alcune condizioni di accesso (meglio definite nella stessa delibera) come, ad esempio, essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali, assicurativi; non aver riportato sentenza di condanna passata in giudicato, o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile; non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo; possedere il fascicolo elettronico aziendale costituito ai sensi del D.P.R. 503/1999 ed essere iscritti all'anagrafe regionale sul sistema informativo di Artea.

Sottomisura 8.4 – “Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”

La delibera n. 950 del 6.10.2015 è finalizzata all'attivazione della Sottomisura 8.4 “Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici” per il ripristino dei danni causati dal vento alle foreste toscane nell'evento del 5.3.2015, riconosciuto come calamità naturale dalla Delibera del Consiglio dei Ministri del 29.4.2015 “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche che il 5 marzo hanno colpito il territorio delle province di Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Prato e Pistoia”. La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi, altre calamità naturali, eventi catastrofici (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche), al fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui erano destinate (principalmente protezione del suolo dall'erosione, protezione della qualità delle risorse idriche, fissazione e stoccaggio della CO₂) nonché di garantire la pubblica incolumità.

Sono ammessi a beneficiare del sostegno i seguenti soggetti:

- proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, anche collettive, singoli o associati;
- Regione Toscana, altri Enti pubblici (anche a carattere economico), Comuni, soggetti gestori che amministrano gli usi civici, altri soggetti di diritto pubblico proprietari, possessori e/o titolari della gestione di superfici forestali, singoli o associati.

Tali soggetti, come meglio specificato nella delibera, per essere ammessi devono avere titolarità ad agire sui terreni individuati come interessati dalla calamità del 5.3.2015 e sui quali il danno ha superato il 20% del potenziale forestale interessato. Inoltre devono soddisfare le condizioni di accesso riportate nel paragrafo 3 “Condizioni di accesso relative ai beneficiari”. Per l'attivazione definitiva di tali sottomisure, nelle prossime settimane saranno adottati i decreti di approvazione dei bandi, con le indicazioni di maggior dettaglio sugli interventi ammissibili e sulle procedure per la concessione e gestione dei contributi.

Agricoltura, impresa, paesaggio

Un vademecum su un importante pacchetto di agevolazioni per favorire la crescita della competitività del settore agricolo, lo sviluppo delle zone rurali, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 la Regione Toscana ha avviato ed avvierà bandi che puntano a promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, a potenziare la competitività dell'agricoltura, a incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare, a preservare, ripristinare e a valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura.

Opportunità che arrivano dall'Europa e che questa pubblicazione vuole far conoscere.